

“Ho preso la vernice senza muovere un dito”

Il racconto del cappellano del carcere finito nelle intercettazioni delle 'ndrine

LORENZA PLEUTERI

LA VERITÀ di don Piero. Il cappellano delle Vallette, agguerrito dagli uomini d'onore che cercavano sponde per far trasferire Alfonso Crea da Bologna a Saluzzo, gratificato con una fornitura di vernice e di attrezzi, racconta di come «inconsapevolmente e senza colpa» sia finito in un capitolo delle indagini sulle 'ndrine trapiantate sotto la Mole. L'attivarsi degli uomini d'onore per avvicinare a casa, e a loro, un compare carcerato. «Il detenuto è stato trasferito. Però io non ho fatto nulla per agevolare lo spostamento. Non ho mosso un dito. Non ho speso una parola». E adesso il sacerdote, 72 anni e lo sguardo dritto di chi non ha niente da rimproverarsi, niega l'accaduto. Una «soggettiva» che aggiunge, precisa, retifica. «In carcere io provvedo anche a organizzare la tinteggiatura delle sezioni, perché altrimenti nessuno la fa. Uno dei detenuti, che solo successivamente ho saputo essere in combutta con altri, mi ha suggerito di andare a prendere il materiale che serviva per la sezione in un colorificio di corso Vercelli: «Lì ti fanno lo sconto». Il giorno dell'acquisto, tre anni fa, ormai, mi sono

stati messi a disposizione un furgone della polpenitenziaria e un agente». Durante il tragitto verso il negozio raccomandato, il sacerdote parla due volte al cellulare con Giuseppe Zucco, uno dei «vecchi» della Little Calabria di Piemonte, anche lui poi travolto dall'operazione Minotauro. «Mi ha spiegato la strada. Lo abbiamo raggiunto in piazza Rebaudengo e abbiamo cercato un parcheggio. Quando siamo entrati nel colorificio — sempre parole di don Piero — lui era già dentro e si comportava come se fosse il padrone della bottega. Ho dato la lista delle cose da comprare a quello che sembrava il garzone e il ragazzo è andato a prendere le latte di colore. Zucco intanto aggiungeva roba extra. Non mi sono stupito. Capita che i commercianti ci facciano prezzi di favore e omaggi, se sanno che è per il carcere. Alla fine mi ha detto che

era tutto in regalo. Dopo, non prima, è arrivata la richiesta per Crea». «All'inizio pensavo che fosse un poliziotto penitenziario. Invece era un detenuto in cella a Bologna, un padre di famiglia che cercava di

“Il boss è stato trasferito da Bologna al carcere di Saluzzo senza che io facessi nulla”

avvicinarsi a casa. Ho risposto a Zucco che avrei chiamato il capo di noi cappellani, a Roma, ma che non c'erano possibilità diverse dalla procedura prevista: la domanda alla direzione, il nulla osta della magistratura. La sola alternativa sarebbe stata quella di individuare un detenuto in condizioni

simili, nell'istituto desiderato, e proporre uno scambio di posti. Per me però la questione è finita lì: non ho più contattato nessuno e non mi sono attivato in alcun modo. Non ho dato peso alla cosa e non l'ho segnalata ad alcuno».

Alfonso Crea è stato spostato a Saluzzo e nel giro di pochi giorni, sottolineano gli investigatori. «La vernice l'abbiamo usata per una sezione delle Vallette, non per la chiesa interna. L'amministrazione non passa il materiale nemmeno per i reparti. Se non avessimo imbiancato noi, non l'avrebbe fatto nessuno». Poi don Piero ha continuato e continua a dormire sonni tranquilli. «Ho la coscienza a posto. Quel che viene scritto non mi tocca. Sono stati loro a macchinare, a prepararmi la rappolla. Io non ci sono caduto, non ho mosso un dito».

Il prezioso volume del quindicesimo secolo è conservato negli archivi dell' Arcivescovado: mancano ancora cinquanta fogli

Ritrovata negli Usa la pagina rubata del messale

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA ELENA SPAGNOLO

LAPAGINA 212, però, invece di essere con le altre a Torino, al momento è negli Stati Uniti, nelle mani di un privato. La storia del suo ritrovamento è al passo con i tempi: per rintracciarla è stato fondamentale internet. «Lo ha riconosciuto su un sito web una docente di Torino, la professoressa Segre Montel, che ha studiato quest'opera — spiega don Sacchetti — e così la segnalazione è arrivata ai carabinieri del nucleo di tutela dei beni culturali di Monza. Oggi carabinieri sono venuti qui a Torino per mostrarci le immagini, chiedendoci di verificare se la pagina è autentica. L'ho riconosciuta: appar-

MARIA ELENA SPAGNOLO

È PROPRIO lei, la pagina 212. Don Gianni Sacchetti, responsabile dell'archivio storico diocesano, non ha avuto dubbi: quando i Carabinieri di Monza gli hanno mostrato alcune fotografie, l'immagine è proprio quella di un foglio del preziosissimo Messale di Ludovico da Romano, vescovo di Torino del quindicesimo secolo, custodito dall'archivio di via Arcivescovado.

SEGUE A PAGINA XV

Sotheby's e da altre case d'asta londinesi: a quanto pare invece la pagina 212 ha viaggiato fino ad arrivare negli Stati Uniti. «Non si sa come e quando queste pagine siano state trafugate — spiega don Sacchetti —

La miniatura riconosciuta su internet da una docente torinese dell'ateneo

di sicuro risultavano mancanti già nel 1990, quando è stata effettuata la denuncia».

Il riconoscimento del foglio però è solo una prima tappa: ora deve partire l'iter di restituzione. «I cara-

Una miniatura da un messale rinascimentale

Monza hanno recuperato e restituito all'archivio di Torino alcune pagine trafugate e poi rivendute all'asta su internet. Allora le indagini erano partite quando alcune pagine erano state messe all'asta da

tiene proprio al nostro Messale».

Il Messale di Ludovico da Romano è un documento di grande valore, impreziosito da finissime miniature a colori e dotate originali. Già in passato i carabinieri di

Fassino e le priorità dei quartieri “Pulizia e manutenzione delle vie”

PULIZIA e manutenzione delle strade, sicurezza. Questa la richiesta di attenzione di Piero Fassino, che ieri ha incontrato i presidenti di circoscrizione. «È importante oggi sentire da voi le priorità e i problemi delle aree che amministriamo, ma ancor più definire un metodo di lavoro e una serie di scadenze», ha spiegato il sindaco. Nell'in-

contro si è stabilito che i presidenti di circoscrizione avranno con l'assessore Maria Cristina Spinosa una serie di riunioni regolari e, con cadenza mensile, un incontro di coordinamento con il sindaco. Prima di partire per la Brianza, dove è impegnato fino a metà della prossima settimana, Fassino ha incontrato il presidente della Regione Roberto Cota per una prima analisi sul tema del trasporto pubblico.

VERUCCI
P14

binieri adesso attiveranno una richiesta di rogatoria internazionale. Purtroppo però sono procedimenti molto lunghi e complicati. Il Messale è stato devastato dai ladri, ancora adesso mancano circa 50 pagine: per questo non è ancora stato restaurato», spiega don Sacchetti. Chemostra orgoglioso tanti documenti custoditi dall'archivio diocesano: dai registri dell'anagrafe di tutte le parrocchie torinesi dal 1823 ad oggi, al libro del capitolo; dagli atti processuali del tribunale arcivescovile ai protocolli vescovili alle antichissime pergamene. Documenti della storia cittadina, e non solo, che riposano tra le mura dell'archivio. In attesa che altri tornino a casa, anche con viaggi da oltreoceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABUSI DI GRUPPO IN CARCERE DOVRA' SCONTARE ALTRI CINQUE ANNI

Picchiatore dei frati a Belmonte condannato per lo stupro in cella

Ha obbligato
un altro detenuto
a dargli man forte
per l'aggressione

CLAUDIO LAUGERI

Violenza sessuale di gruppo. In cella, nel carcere di Ivrea. Due detenuti hanno legato un compagno, hanno cercato di abusare di lui con un manico di scopa. Poi, sono riusciti a portare a termine la violenza utilizzando uno spazzolino da denti. L'episodio risale a un anno fa e il processo è già arrivato alla sentenza d'appello: cinque anni di carcere a Florin Bineata (difeso da Guido Cellerino), 25 anni, e quattro al complice Mihai Bulgaru (avvocato Walter Campini), di 22. Il detenuto violentato (D. A. V., 25 anni) era spaventato, non voleva nemmeno denunciare l'aggressione. Sono stati gli agenti di polizia penitenziaria a fargli capire che la legge prevedeva l'obbligo di

procedere d'ufficio con le indagini. La denuncia non serviva e lui non doveva temere rappresaglie. «Quei due non li voglio più vedere, trasferitemi» aveva implorato. E' stato il contrario: i due sono stati spostati in altrettante carceri piemontesi.

L'aggressione era stata or-

ganizzata da Bineata. Lui è un violento. Faceva parte del «comando» che la notte del 28 agosto 2008 massacrò di botte quattro frati nel Santuario di Belmonte, a Valperga. Per quella vicenda, è già stato condannato a 10 anni di carcere. La fama di violento lo aveva seguito an-

che in carcere. «L'ho aiutato perché avevo paura. Minacciava me e la mia famiglia» ha sempre dichiarato il compagno di cella Bulgaru.

Con D. A. V., la ruggine risale ai primi tempi di detenzione nel carcere di Ivrea. Lui e Bineata erano nella stessa cella. Hanno avuto qualche diverbio, «futili motivi» secondo i magistrati di primo grado e i colleghi della procura generale. La sera del 22 gennaio 2010, Bineata e Bulgaru hanno invitato l'altro detenuto nella loro cella. Poi, Bineata gli ha dato un pugno alle gambe e lo ha fatto cadere a terra. Bulgaru ha tirato fuori i lacci da scarpe che nascondeva in tasca e i due hanno legato insieme mani e caviglie dell'altro detenuto, come fosse «incaprettato».

Lui si dibatteva come un forsennato, Bulgaru gli ha ficcato in bocca un berretto di lana per non farlo gridare e uno straccio sullo spioncino della porta della cella. Poi, il tentativo di violenza con il manico di scopa e la violenza con lo spazzolino da denti. Ma la polizia penitenziaria ha scoperto l'aggressione e i due violentatori sono stati condannati.

Aviospace "Cento assunzioni in 5 anni"

ANDREA CIATTAGLIA

Industrie meccaniche ed elettroniche locali e settore avio spaziale internazionale. L'azienda Aviospace, da un anno nella cittadella Politecnica, punta a diventare l'anello di congiunzione tra queste realtà, con ricadute occupazionali in Piemonte. Lo hanno detto ieri al convegno sulla situazione aerospaziale mondiale, l'ad dell'impresa, Mauri-

zio Gamba, il rettore Francesco Profumo e Silvio Sandrone di Eads Astrium, secondo operatore mondiale nel settore aerospaziale, dietro a Boeing.

Un colosso da miliardi di euro di fatturato, insomma, che ha scelto il Piemonte per entrare in contatto con il mercato italiano. La multinazionale che ha le sedi principali in Francia, Germania e Olanda ha acquistato un anno fa Aviospace: «È il nostro primo avamposto italiano» ha detto Sandrone, ex allievo del Poli che, per non tradire le sue origi-

ni cuneesi e marcare l'attaccamento al territorio, ha iniziato il suo intervento parlando in dialetto. «Abbiamo sedi e basi operative in mezzo mondo - ha aggiunto - con un forte radicamento europeo dal quale l'Italia non può stare fuori. Aviospace è forse il grimaldello per accedere all'eccellenza italiana». Se lo augura Maurizio Gamba, che sette anni fa diede vita alla società. Oggi dà lavoro a 21 dipendenti, tutti assunti a tempo indeterminato, più un rilevante indotto

piemontese: «Per tradizione e presenze attuali, il settore aerospaziale qui è forse il migliore d'Italia. Noi ci siamo inseriti, arrivando in pochi anni ad essere coinvolti in progetti che riguardano la stazione spaziale internazionale e i più innovativi reattori al mondo». È solo l'inizio: ieri Aviospace ha sondato anche il terreno tra studenti e ricercatori in cerca di manodopera qualificata. L'obiettivo dei prossimi 5 anni, contando sulle commesse europee, è arrivare a fatturare 40 milioni, assumendo un centinaio di dipendenti.

Dalla cittadella del Poli
il colosso tedesco
Astrium lancia la sfida
al mercato italiano

LA STAMPA
P61

Olivero: i giovani chiedono più spazio e giustizia

«La politica non dà risposte alla domanda di eticità»

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Due generazioni devono riconciliarsi per ridare speranza all'Italia. Ma tocca agli adulti chiedere scusa ai giovani per averli messi ai margini. Ernesto Olivero trae forza dalla visione, martedì sera, della basilica milanese di Sant'Ambrogio gremita di ventenni giunti per ascoltarlo mentre parla della «Chiesa scalza», il suo ultimo libro. Domandano giustizia e un mondo dove tutti paghino le tasse. Lui li chiama «mille arsenali», con i quali ha dialogato tenendo come al solito, davanti a sé, la Bibbia aperta sulle pagine della Sapienza, che sa colmare il vuoto dell'uomo.

Da un confronto con centinaia di giovani cosa nasce?

La convinzione che nell'aria di Milano, ma non solo, si muove una forza nuova, un'energia che si coglie dalle parole e dalla capacità di stare in silenzio ad ascoltare un adulto. È difficile che gli adulti accettino di

farsi guardare in faccia e giudicare. I ragazzi del 2011 non fanno sconti, chiedono umiltà, severità e sincerità. Ma quando le trovano, ricambiano con un'attenzione commovente. Cosa domandano?

Spazio in questa società, lavoro, la possibilità di costruirsi il futuro, di cambiare il mondo. Chiedono giustizia: non gli

piacciono i furbi, sono nauseati quando vedono che la finanza, le grandi banche fanno perdere i risparmi di una vita alle famiglie e nessuno paga. C'è una grande domanda di eticità cui la politica non

offre risposte, anzi, perché predilige i furbi. Hanno sogni che vogliono realizzare, ma non gli è permesso dagli adulti. Serve allora la riconciliazione: tra due generazioni e sono i grandi a dover domandare perdono. I padri devono accompagnare i figli, aiutarli anche quando sbagliano e accoglierli. Il profeta Malachia scrive che se i padri non si

riconcilieranno con i figli, allora non c'è speranza per il mondo. Ecco perché sono preoccupato.

Ma come si dialoga con i ragazzi ipertecnologici di Facebook e dei telefonini?

La tecnologia va bene, ma dobbiamo cercare sempre l'incontro personale nel quale ti

metti in gioco e parli di tutto.

Vuoi un esempio concreto? I quattro studenti dell'istituto tecnico torinese Steiner, che nel 2006

avevano «perseguitato» un compagno disabile riprendendosi con un cellulare e mettendo i filmati su Internet. Erano stati affidati per otto mesi al Sermig, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12. Ci sono rimasti molto di più. Avevamo fatto un patto: se volevano, ci saremmo rivisti il sabato solo loro quattro ed io, per parlare degli argomenti che volevano. Mi chiesero solo di non parlare di sessualità, tanto sapevano già tutto. Ma dopo tre mesi, quando videro che parlavo pulito e senza doppi sensi, mi domandarono della castità. Dissi che se i nostri figli sognano di diventare ballerine della Scala o calciatori, li facciamo allenare tutti i giorni senza chiederci se ne vale la pena. Dobbiamo fare lo stesso per imparare ad amare Dio e non distruggere il futuro, non dobbiamo usare male il corpo o fumare spinelli.

Questa generazione cerca Dio?

In Sant'Ambrogio ho visto mille arsenali battere nei cuori. Giovani che vogliono diventare preti per diventare santi, che con la politica vogliono ancora cambiare il mondo e possono diventare grandi statisti, che diventeranno grandi imprenditori anche se non hanno alle spalle famiglie ricche. Perciò hanno bisogno dell'aiuto della Chiesa scalza, quella di preti, suore e catechisti entusiasti e autentici, quella che ha già capito che il momento giusto è adesso.

ARSENALE DELLA PACE

«Un monastero metropolitano»

Madri sole, carcerati, stranieri, persone che hanno bisogno di cure, di una casa, di un lavoro. L'«Arsenale della pace», fondato a Torino nel 1983 da don Ernesto Olivero e dal Sermig si occupa di loro. Prima l'edificio di piazza Borgo Doria 61 era una fabbrica di armi in disuso. Il lavoro di migliaia di volontari ha trasformato il rudere in un «monastero metropolitano» aperto 24 ore su 24, punto di incontro di religioni, culture, schieramenti

diversi. Alcuni dati sull'attività della struttura: 41.800 presenze ai corsi di formazione; 50.000 accoglienze notturne e residenziali di soggetti in difficoltà; 275.000 euro per interventi umanitari; 195 tonnellate di alimenti, farmaci, indumenti inviati in vari Paesi. Il Sermig ha anche aperto un «Arsenale della speranza» a San Paolo del Brasile (oltre 100.000 persone accolte) e un «Arsenale dell'incontro» a Madaba in Giordania (6.661 presenze).

ANPIA

il libro

Un nuovo lavoro racconta mezzo secolo di missione al servizio degli ultimi. In Sant' Ambrogio la presentazione milanese con De Scalzi e Tarquinio

DA MILANO FILIPPO RUZZI

Un'avventura a fianco dei diseredati, lunga quasi cinquant'anni con tanti uomini di buona volontà. Era il 1964 quando un giovane 24enne di Torino Ernesto Olivero tracciava le le direttrici su cui sarebbe nato, anni dopo nel

«Chiesa scalza per le strade del mondo»

1983, quell'arsenale della pace che è il Sermig (servizio missionario giovani). E l'altra sera il fondatore Ernesto Olivero presentando il suo libro *Per una chiesa scalza* in una st-

patissima basilica di Sant' Ambrogio ha raccontato, a migliaia di giovani e non, il senso della sua avventura e missione a fianco degli ultimi.

Il vescovo ausiliare di Milano e abate di Sant' Ambrogio, Erminio De Scalzi ha introdotto la serata ricordando gli antichi legami che legano Olivero alla Chiesa ambrosiana fin dagli anni Ottanta e il valore

di «speranza e fraternità» che il Sermig ha saputo portare nella cultura dell'oggi. «Io sono di Assisi - ha esordito nel suo sa-

luto, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio - e forse più di altri comprendo, come recita il libro di Olivero, l'impegno di credere in una "Chiesa scalza" sulle strade del mondo». Agli occhi di Tarquinio, il fondatore del Sermig, non rappresenta solo «un padre» ma anche «un fratello e un compagno di strada» per i giovani di oggi. Nel suo intervento Olivero ha rievocato i suoi 50 anni del Sermig, le difficoltà a co-

struire una sede a Torino, le grandi figure che hanno sostenuto «senza se e senza ma» la sua creatura: l'arcivescovo di Torino, Michele Pellegrino, il cardinale Carlo Maria Martini e il carismatico arcivescovo brasiliano Luciano Mendes de Almeida. Il fondatore del Sermig, in un dialogo quasi "corale" con la platea, ha elencato i frutti di questo stile evangelico: dalla costruzione di asili, orfanotrofi, mense, dormitori in ogni angolo del globo, alle tante ragazze madri che non hanno abortito grazie «al nostro aiuto», alla conversione del pluriomicida Pietro Cavallero. «Il nostro più grande segreto - ha concluso Olivero - è quello di affidarci alla Provvidenza e di pregare tanto con accanto sempre la Bibbia».

"È possibile" nell'Arsenale dell'incontro

LUCIANO BORGHESE

«Le storie dell'Arsenale» hanno inizio da pagina 195: «Era una sera di nebbia, fitta, avvolgente. Al palazzetto dello Sport di Torino in migliaia si stringevano attorno al vescovo dei disperati del Brasile dom Helder Camara. Accanto a lui un uomo che poi ha deciso di prestare la sua vita alla solidarietà». Era Ernesto Olivero, anche lui aveva cavalcato l'onda del '68 per trasformare l'entusiasmo dei giovani in favore dei più deboli. Prima un certo dall'incasso plurimiliona-

rio grazie a Celentano, poi quello con i «pastori» e gli uomini di chiesa, fino a Camara. «Quell'Ernesto Olivero, da allora, ha percorso migliaia di chilometri, molti a piedi, per aprire a San Paolo l'Arsenal da Esperanza che, ogni giorno, offre il pane a duemila poveri a Madaba l'Arsenal dell'Incontro negli anni della guerra in Irak, a Torino l'Arsenal della Pace», ora una città che sfama e ospita code di fratelli sfortunati.

Gian Mario Ricciardi, 58 anni, ha vissuto in parallelo da cronista la crescita del Sermig e le «missioni» del suo fondatore, con il collega Matteo Spicuglia, 32 anni, (entrambi giornalisti Rai in via Verdi) hanno raccolto

«la traversata di Ayan e rathma», «il viaggio di Marcel», «la strada di Anca»... Fughe dall'inferno, vite strappate alla notte... come quella di Anca che a sei anni abitava in strada a Baia Mare: «I miei genitori vivevano di quello che procuravo io. Se non arrivavo a casa erano botte. Mi prostituivo, oltre a chiedere l'elemosina». Molte le mani desiderose di stringere quelle dei volontari di Olivero, ma «quante volte devono aver pensato di scappare, rinunciare, non l'hanno fatto, strette tra gli amici e le parole di don Paolo Gariglio e padre Giodano Muraro». Gli autori di «E' possibile. Storie dall'Arsenale» si soffermano sui più noti «santi protettori», esempi delle «opere» che ogni notte coprono i poveri e gli affamati.

T 27 p 71

apertura

La Consolata Novena, festa e processione

DOMENICO AGASSO JR

Domenica 20 giugno è il giorno della 907ª Festa della Consolata, la ricorrenza - dedicata alla Madre di Dio - sempre tanto cara ai torinesi. Il programma (che si svolge nella basilica-santuario della Consolata, via Maria Adelaide 2) è il seguente.

Ogni giorno di Novena: alle 6 s. Messa per le religiose, alle 20,30 Rosario e alle 21 Eucaristia (sabato 18 non c'è la Novena serale); in particolare, venerdì 17 giugno la Novena sarà dedicata al distretto Torino sud-est, che comprende le Unità pastorali dalla 47 alla 60.

Domenica 19, giorno di vigilia, alle 17 c'è il Vespri solenne con «Salve Regina», alle 18,15 Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo emerito di Torino card. Severino Poletto; alle 19,30 Celebrazione eucaristica.

Lunedì 20, Festa della Consolata: alle 6 s. Messa con le Congregazioni del Cottolengo; alle 7 s. Messa con la parrocchia di Sant'Agostino; alle 8 Celebrazione eucaristica con il Seminario maggiore; alle 9,30 s. Messa presieduta dal Vescovo ausiliare della diocesi di Torino mons. Guido Flandino; alle 11 Celebrazione eucaristica presieduta da mons.

Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino; alle 16 s. Messa con i Missionari della Consolata (nuovo Capitolo generale) e Suore missionarie della Consolata (nuovo Capitolo generale); alle 17 Vespri solenne; alle 18,15 Eucarestia celebrata da mons. Piero Delbosco, Provicario generale di Torino; alle 20,30 Processione cittadina con il seguente percorso: via della Consolata, piazza Albarello, via Bertola, via San Francesco d'Assisi, via Milano, Porta Palazzo, piazza E. Filiberto, via Giulio, piazza della Consolata (è possibile seguire la processione in diretta streaming su www.laconsolata.tv); alle 23 Eucarestia celebrata da don Franco Lotto, rettore del santuario di Maria Ausiliatrice. Info 011/483.61.01.

Una mostra dedicata a Domenico Savio

Da domenica 19 giugno il Museo del Paesaggio sonoro di Riva di Chieri riapre le sue porte al pubblico e, in occasione del rinnovato allestimento, presso la sala dedicata alle esposizioni temporanee del Museo, sarà inaugurata anche la mostra «Inneggiamo a Domenico Savio», dedicata al giovane santo sociale del territorio, allievo e discepolo di san Giovanni Bosco, oggi venerato come patrono dei chierichetti e dei gestanti. Nato il 2 aprile 1842, san Domenico Savio era ancora bambino quando decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano, vivere da santo. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di don Bosco: da quel momento, infatti, la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata, e poco più tardi (il 9 marzo 1857) trovò la morte, lasciando un esempio e un modello straordinari, soprattutto ai giovani.

La Mostra evidenzia in particolare l'aspetto devozionale riguardante san Domenico Savio, che affiora da canti, inni ed espressioni varie. Il Museo e la Mostra saranno visitabili tutte le domeniche fino a ottobre dalle 15 alle 19; ingresso a 5 euro (ridotto a 4 euro). Info 329/177.44.36; www.comune.rivapressochieri.to.it [D. A. J.]

71 PAG 71

SECONDO INCONTRO ECUMENICO. Venerdì 17 giugno nella sala della Casa Valdese (corso Vittorio Emanuele 23) si tiene la seconda sessione del ciclo ecumenico «Credo nello Spirito Santo», organizzato dal Centro Teologico, dal Centro «Pascal» e dalla parrocchia ortodossa di via San Massimo. Dalle 17,30 il pastore valdese Giorgio Bouchard, il parroco ortodosso Ambrogio Cassinasco e il professore Roberto Repole parlano de «L'opera dello Spirito Santo nella vita della Chiesa». Modera Fabrizio Magliocco. Per informazioni, chiamare lo 011/5629760.

BRUNO FERRERO. Venerdì 17 alle ore 18 nella sala Don Bosco di via Maria Ausiliatrice 32, Elledici presenta il nuovo libro del sacerdote salesiano Bruno Ferrero, «L'allodola e le tartarughe», della collana «Piccole storie per l'anima». Partecipano l'autore e Mauro Goia. L'incontro è l'occasione per festeggiare anche i settant'anni della fondazione della casa editrice. Informazioni: 011/9552111.

VISITE A SANTA PELAGIA. Sabato 18 giugno è in programma una visita guidata alla chiesa di Santa Pelagia (via San Massimo 21), restaurata nel 2009. A partire dalle 15 l'Opera Munificenza Istruzione e l'Associazione Damasco guidano i visitatori alla scoperta della storia della

chiesa. L'ingresso è gratuito; per informazioni scrivere a informa.omi@gmail.com.

MARIA CONSOLATRICE. Entra nel vivo la festa solenne in onore di Maria Consolatrice a Moncalieri, all'Arciconfraternita di Santa Croce (via S. Croce 16). La novena si conclude sabato 18 giugno, con il rosario animato dalle comunità religiose femminili alle 20,30 e la messa delle 21. Domenica 19 il programma prevede la messa alle 18,30, il rosario alle 20,30 e alle 21 la processione con la statua della Consolata per le vie di Moncalieri. Presiede il direttore spirituale del Seminario Maggiore, don Lorenzo Sibona. Lunedì 20 si conclude la festa con il rosario delle 17,30 e la messa in suffragio dei defunti delle 18.

SPETTACOLO AL MURIALDO. Venerdì 17 giugno alle 20,45, presso il Teatro Muriardo (piazza Chiesa della Salute 17 bis/d), il laboratorio «Movimento mutamento» propone lo spettacolo teatrale «La rosa e le sue prospettive». Ingresso libero con offerta: il ricavato sarà devoluto per il «Progetto Sentinelle». Info 328/538.92.32.

E' TEMPO DI GIOIA. Sabato 18 giugno alle 21, alla parrocchia Gesù Buon Pastore (via Monte Vodice 11), l'associazione corale «Ora è tempo di gioia» onlus

propone un concerto per raccolta fondi in favore delle cure di una bimba di Torino affetta da una grave e rara malattia. Ingresso libero. Info: www.tempodigioia.it.

MUSICAL SU DON BOSCO. Domenica 19 alle 21 nella parrocchia di Madonna della Guardia (via Monginevro 251) il gruppo giovani presenta lo spettacolo «Don Bosco il musical». I proventi sono destinati alla ristrutturazione dell'oratorio.

CHICERCATROVA. Due nuovi appuntamenti al centro culturale «Chicercatrova» (corso Peschiera 192/a): martedì 21, alle 16 e alle 18, incontro per credenti e non credenti dal titolo «Dio. Perché non parlarne? Ricerca e dialogo su domande antiche e nuove»; mercoledì 22 alle 21 invece, Marcella Pioli parla delle «Psicosette». www.chicercatrovaonline.it.

SAN GIOVANNI. Da giovedì 23 a domenica 26 giugno, presso la parrocchia San Giovanni Battista (Duomo, via XX Settembre 87 - piazza San Giovanni Battista 4), si celebra la solennità di San Giovanni Battista (24 giugno). Giovedì 23 il programma prevede: alle 17,45 Vespri e s. Messa della vigilia; alle 20, sulla piazza San Giovanni Battista, accoglienza del corteo storico promosso dall'«Assoclassion Piemontèisa», e Benedizione. Info 011/436.15.40.

20707

Molinette, un nuovo match tra sindacati e commissario

Oggi occupano l'ufficio di Iodice: "per avererisposte"

SARA STRIPPOLI

DOPO i pannoloni stesi come pannali solari nel cortile d'ingresso dell'ospedale, adesso alle Molinette arriva anche la pagella che boccia il commissario Emilio Iodice. I rappresentanti sindacali dell'ospedale (tutte le sigle: oltre ai confederali anche nursing Up e Fials), avevano promesso che l'interruzione del convegno di lunedì sarebbe stato soltanto l'inizio di una lunga battaglia. Promessa subito mantenuta con una goliardica scheda di valutazione nella quale il commissario svede appioppare uno zero netto. Nei criteri di valutazione tutti i punti già elencati nei volantini di protesta dei giorni scorsi - dalla capacità di concretizzare l'impegno per il potenziamento dell'Istituto di riposo e vecchiaia di corso Unione Sovietica, a quella di organizzare le proprie attività eliminando spese superflue. Per tutte le voci il voto non supera lo 0, sia nell'aria relazionale (come il rispetto degli accordi o la condivisione con i lavoratori dei piani futuri) sia in quella organizzativa, come la capacità di definire obiettivi di valutazione razionali. C'è spazio pure per un commento ironico:

Cgil, Cisl e Uil all'attacco anche all'Asl4: carenze d'organico e rischi di chiusura

nell'area dedicata alle attitudini personali, Iodice raggiunge un punteggio alto per le «capacità filosofiche-omeopatiche e per la conoscenza del latino». «Questa azienda e le sue professionalità meritano di meglio», è lo slogan.

In un comunicato, i diversi rappresentanti sindacali annunciano l'occupazione della

direzione sanitaria, prevista per questa mattina alle 10.30. Lo scopo è ottenere le risposte alle domande poste: come verrà risolto il problema di diminuire il numero di barelle, come sarà sbloccata la questione dell'Irv e quando e come sarà superato il blocco delle assunzioni che di fatto sta tagliando le gambe alla

sanità piemontese.

La sanità piemontese è un'onda in piena. Ieri hanno cominciato ad agitarsi anche le acque all'Asl To4 (diretta da Renzo Secreto, ora indagato), dove tutti lo stato di agitazione. Le ragioni sono molteplici: relazioni sindacali inesistenti, la carenza di

organico del personale di Cuorgnè - già al di sotto dei minimi assistenziali -, la situazione della lungodegenza di Castellamonte. Spiegano gli rsu: «Si susseguono notizie di chiusure e trasferimenti di intere attività sanitarie, atti che escludono qualunque forma di discussione preventiva. Tutte le iniziative prese

negli ultimi mesi sono state adottate senza la presentazione di un programma di riorganizzazione e discussione. Una fra queste richiama l'attenzione sull'ospedale Mauriziano di Lanzo, per il quale c'è il concreto rischio di minacciarne la sua stessa esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il bus per i fan della movida

QUINDICI nuovi Comuni dell'hinterland saranno collegati la notte con Torino. Un bus partirà ogni ora da piazza Vittorio. Una rete notturna, tra mezzanotte e le cinque, che collegherà in tutto 25 centri. Il servizio riprenderà venerdì 24 giugno, in occasione della Festa di San Giovanni, e durerà fino al 10 settembre. «In tre anni - spiega Giovanni Nigro,

presidente dell'Agenzia per la mobilità metropolitana - il numero di passeggeri è passato dai 130 mila del 2008 ai 234 mila del 2010, con una media di 2.147 persone trasportate a notte». L'obiettivo dell'assessorato ai Trasporti Claudio Lubatti è quello di un lato di attirare più gente a Torino, senza creare ingorghi, dall'altro di spingere gli stessi torinesi ad andare fuori porta.

'Falchera è Villaretto sott'acqua'

OLTRE 30 mila torinesi tra la Falchera, il Villaretto e Settimo si sono trovati chila cantina, chi il garage, chi l'androne completamente allagati. A denunciare la situazione è la presidente della circoscrizione Sei, Nadia Conticelli. «E' un calvario - sottolinea - che si protrae ormai da 5-6 anni e non fa altro

che peggiorare. Prima gli allagamenti interessavano solo alcune vie, ora interi quartieri. Le perdite d'acqua sono iniziate dopo i lavori per la linea 4 della ferrovia. Comune e Regione devono insieme invitare Gtt a trovare soluzioni temporanee per l'irmediato e studiare un piano definitivo contro gli allagamenti per il futuro».

Ferrero scarica su Gambarino “Chiedete a lui”

L'ex assessore si smarca dal super consulente
“Non ero a conoscenza di accordi sottobanco”

ALBERTO GAINO
GRAZIA LONGO

L'ex assessore regionale Caterina Ferrero va dal gip e scarica sul suo «alter ego» Piero Gambarino. Lo fa nei passaggi chiave delle accuse contro di lei: la revoca della gara d'appalto per la fornitura di pannoloni per incontinenti per quasi 51 milioni di euro e la decisione di far aprire il servizio di emodinamica all'ospedale di Chivasso in tempo utile per la campagna elettorale del sindaco uscente Bruno Matola.

Per la prima accusa Ferrero è finita, mercoledì, ai domiciliari nella sua villa di Leini, da dove è uscita ieri dopo pranzo per recarsi a Palazzo di giustizia: in tailleur pantaloni blu scuro e faccia tirata, si è difesa per due ore dalle accuse di turbativa d'asta e abuso in atti d'ufficio.

Sullo «scambio con Federfarma: appoggio elettorale per il via libera al monopolio sui pannoloni (e altro)», Ferrero fa marcia indietro: «Proposi in giunta la revoca del bando di gara ma non sapevo che si stesse definendo un accordo con Federfarma». Tanto meno l'assessore alla Sanità era al corrente che nei suoi uffici, quello stesso giorno (il 23 settembre scorso), si fosse tenuto un «tavolo tecnico» gestito da Gambarino, con Luciano Platter, Marco Cossolo e altri di Federfarma, al termine del quale Cristiana Pellegrini, dirigente del servizio farmaceutico dell'assessorato, venne informata della definizione dell'accordo. Per la fornitura dei

pannoloni prevedeva un rimborso alle farmacie di 30 euro mensili per ogni paziente.

Gambarino non l'avrebbe informata, e sarebbe ricaduto nel «vizio» di non informare il suo assessore anche del caso di emodinamica. «Era un'esigenza del territorio aprire quel servizio a Chivasso, per questo l'ho voluto, ritenendo che la delibera

**Contro il factotum
altre 500 pagine di atti
Oggi è atteso davanti
ai giudici del Riesame**

programmatica sulla riduzione di quei servizi nella regione non fosse incompatibile con la nuova iniziativa».

Ferrero si smarca ancora rispetto a Gambarino (e Secreto, il commissario straordinario dell'Asl di zona) sulla soluzione adottata: la convenzione con Villa Maria Pia, 500 mila euro per l'impiego di un emodinamista della clinica torinese presso la struttura pubblica, due volte la

settimana, per sette mesi. «Mai detto a nessuno di affidare il servizio a privati».

Roberto Macchia, il suo legale: «Non è stata affrontata la questione del “movente politico” di quegli atti, che ha giustificato per il gip la misura cautelare. Nei prossimi giorni ne chiederò la revoca».

Si realizzerà lo scenario previsto in una conversazione intercettata di Vito Plastino (ex commissario straordinario dell'Asl To5) con una dirigente dell'assessorato? Riferendosi ai rapporti fra Ferrero e Gambarino, l'ex manager pubblico dice profeticamente: «Secondo me, fra loro c'è un patto di ferro, e nel caso succeda qualcosa di male lui si prenderà tutte le colpe». Per ora, Ferrero si allontana dal suo alter ego. Oggi toccherà proprio a lui salire al terzo piano del tribunale per essere sentito dai giudici del Riesame, dopo tre settimane di carcere.

Contro Gambarino, che ritengono il lato più oscuro del potere di Ferrero, i pm Stefano Demontis e Paolo Toso hanno depositato ieri altre 500 pagine di atti: nuove testimonianze sulle pressioni esercitate per favorire in ogni modo Federfarma e ulteriori calcoli sugli «svantaggi economici» dell'operazione per la Regione.

Fra i verbali c'è anche quello del consigliere regionale Pdl, Rossana Valle, che smentisce pure lei Gambarino: «L'iniziativa di punire i funzionari Spresal fu tutta sua». L'ex alter ego di Ferrero può solo consolarsi di essere uscito dall'isolamento sanitario in carcere: non ha più le pulci.

“Per risparmiare anche pronta a fare le pulizie”

Niente auto blu e nessuna spesa superflua nell'Asl
Parola di Briccarello, il neo commissario della To5

FEDERICO GENTA
MASSIMILIANO PEGGIO

«Non avrò segretarie personali, né userò auto a noleggio. Non sopprimerò servizi già esistenti. Sbaglia chi pensa il contrario. Intendo però tagliare i costi dell'azienda. Queste sono le mie promesse. Pur di mantenerle sono disposta anche a fare le pulizie. Non chiedetemi solo di fare il chirurgo, perché non ne sono capace».

Rigore e trasparenza. Così ha esordito ieri Giovanna Briccarello, nuovo commissario straordinario dell'Asl To5, assumendo l'incarico in sostituzione di Vito Plastino, arrestato nelle settimane scorse dalla Guardia di Finanza con l'accusa di concussione. Ex segretario del Tar Piemonte, Giovanna Briccarello è stata senatrice della Lega Nord dal 1994 al 1996. Oggi è nell'Udc.

Risparmiare è la parola d'ordine che regna nell'Asl. Ecco la ricetta: accorpamenti di reparti e chiusure tempo-

I conti

■ 4 milioni: è la cifra che l'azienda sanitaria di Chieri, Moncalieri, Nichelino, Carmagnola, deve spendere in meno rispetto al bilancio del 2010.

■ 300 mila euro: sono i soldi che l'Asl To5 intende risparmiare con il piano di riorganizzazione estiva dei punti nascita.

■ 100 dipendenti in meno, tra infermieri, operatori, medici, dipendenti amministrativi che non saranno sostituiti o non riconfermati nel corso dell'anno.

■ 480 milioni: è il finanziamento regionale destinato alla gestione dell'intera struttura sanitaria dell'Asl To 5 per il 2011.

■ 150 milioni è il taglio di risorse che la Regione ha imposto alle Asl del Piemonte per rientrare nei parametri nazionali.

raanee. I medici dovranno prescrivere più farmaci generici per contenere la spesa, e razionalizzare gli esami clinici per evitare le «ridondanze».

Catapultata a Chieri dal terremoto giudiziario, l'ex senatrice è stata subito investita dalle proteste scatenate da queste

Ex senatore della Lega, sostituisce Plastino arrestato dalla Finanza dopo lo scandalo

contromisure varate sotto la regia di Plastino, in risposta «all'austerità sanitaria» voluta dalla Regione. In particolare ha dovuto fare i conti col piano di riorganizzazione estiva, dove una delle voci riguarda la chiusura temporanea dei reparti di Ostetricia e Pediatria dell'ospedale San Lorenzo di Carmagnola, uno dei tre «punti nascita» dell'Asl To5: 14 posti letto in meno. «Con la sospensione del servizio e l'accorpamento del personale negli al-

remo 1626 professionisti, tra dirigenti, medici, infermieri e personale specializzato. I pochi che resteranno faranno fatica a garantire i servizi indispensabili».

Un malessere diffuso. «Molti ospedali - continua Valenti - sono già sotto organico, tuttavia si pensa soltanto a risparmiare e a far quadrare i conti. La sensazione è che si vogliano esternalizzare i servizi, indebolendo il sistema pubblico a favore delle strutture private».

tri ospedali - spiegano in azienda - raggiungiamo due obiettivi: nessuno dovrà rinunciare alle ferie e, in più risparmieremo 300 mila euro». Ossia una fetta importante dei 4 milioni di euro che l'Asl deve ridurre rispetto al bilancio del 2010. Facile a dirsi: cittadini e amministratori della zona, indignati dallo scandalo di mazzette, non hanno gradito il colpo di scure. È difficile far digerire tagli e sacrifici sanitari a fonte di un'inchiesta per concussione.

«In quest'Asl - dice convinta Giovanna Briccarello - bisogna ricostruire un'immagine di fiducia. Ecco perché ho subito dedicato massima attenzione alla questione Carmagnola. Assicuro che il punto nascita resterà chiuso solo nel periodo estivo. Riaprirà. Non è un preludio alla sua soppressione».

Ma la paura resta. I sindaci della zona hanno chiesto un incontro urgente al nuovo commissario. Richiesta condivisa anche dal neo primo cittadino

di Carmagnola, Silvia Testa, anestesista del San Lorenzo. «Per difendere l'ospedale - afferma - serve l'impegno di tutti. Questa lotta non ha colore politico». E aggiunge: «Dobbiamo salvare le eccellenze della nostra sanità. Negli ultimi mesi abbiamo ascoltato tante bugie e assistito ad eclatanti inaugurazioni».

Risparmiare, dunque. La sospensione dell'attività non investe solo Carmagnola. Al Maggiore di Chieri e al Santa

Croce di Moncalieri sono già stati chiusi i reparti di degenza chirurgica. Sempre a Moncalieri, stessa sorte toccherà a Otorinolaringoiatria. «Le imposizioni della Regione sono chiarissime: non possiamo permetterci errori».

Ma sui tagli alla sanità regionale i sindacati sono critici. «È una manovra insostenibile. Una follia che pagheremo tutti a caro prezzo» sostiene Agostino Valenti, segretario di Fials Piemonte. «Entro l'anno perde-

LA STAMPA
B 71

La nuova Sala Rossa: Ferraris presidente, il trentenne Magliano vice

Dopo le elezioni si attendeva soltanto la composizione del Consiglio comunale per iniziare a tutti gli effetti il quinquennio Fassiniano. «Sarò il presidente di tutti, della maggioranza così come delle minoranze, per garantire il giusto e necessario dibattito, proprio della dialettica politica che pensa al bene comune come fine supremo». Queste le parole di Giovanni Ma-

ria Ferraris, al termine della votazione che lo ha eletto presidente della Sala Rossa, dopo le elezioni amministrative. Torinese, 43 anni, sposato, ingegnere, libero professionista in materie di risparmio energetico, ambiente e sicurezza, è stato eletto nella lista dei Moderati ottenendo 1331 voti. (...) segue a pagina 3

Consiglio Ferraris presidente in Sala Rossa Magliano e Rattazzi vice

dalla prima pagina

(...) Ieri è stato eletto presidente alla prima votazione ottenendo 31 voti superando così la necessaria maggioranza dei due terzi. Nel suo intervento di saluto e di ringraziamento ai consiglieri, Ferraris ha sottolineato come il compito di amministratori della Città sarà delicato ma «il lavoro serio e rispettoso delle regole unito al senso del dovere che sapremo offrire nelle quotidiane attività del Consiglio, potranno apportare i necessari contributi per la crescita della società in una rinnovata Torino». Dopo l'elezione del presidente Giovanni Maria Ferraris, la Sala Rossa ha scelto i due vicepresidenti. Sono Giulio Cesare Rattazzi (Pd) vicepresidente nato a Verbania e ha 74 anni e Silvio Magliano (Pd) vicepresidente vicario. Rattazzi nella sua città natale è stato preside dell'Istituto «Cobianchi», ha ricoperto per 35 anni il ruolo di consigliere comunale, è stato più volte vicesindaco e assessore. Magliano ha ottenuto invece 2.096 preferenze, ha 30 anni, ed è stato eletto in Sala Rossa con la lista PdL. Laureato in Giurisprudenza, è stato presidente della Consulta provinciale degli studenti di Torino negli anni 1998-99 e nel corso degli studi universitari ha ricoperto le cariche di consigliere di facoltà. «La vicepresidenza - ha dichiarato Magliano - è un'ulteriore possibilità di farsi ascoltare, di convincere più che di forzare, di proporre in modo autorevole soluzioni ai bisogni che non sono nient'altro se non la rappresentazione pratica di un'esperienza vissuta e giocata in questi anni».

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
p. 1 e 3

14 novembre 2002

Il 76 per cento (ufficioso) alle elezioni suppletive

Studenti Indipendenti "Vittoria in università"

RISULTATO bulgare alle elezioni universitarie. Il gruppo di Studenti Indipendenti annuncia la vittoria alle elezioni suppletive d'ateneo riprendendosi tutti i posti negli organi accademici dai quali i suoi rappresentanti si erano dimessi in polemica con l'università che non aveva indetto le elezioni regolari seguendo alla lettera la legge Gelmini. I dati sono ufficiosi ma si parla, per i posti in cda, di un 76 per cento di preferenze per Studenti Indipendenti contro il 24 di Obiettivo Studenti, gruppo legato a Comunione e Liberazione. Schiacciati i risultati in molte facoltà con picchi del 92 per SI a Scienze Mfm, del 90 a Lingue e dell'88 a Lettere e Filosofia. Obiettivo Studenti prevale in due facoltà: Economia (con il 60 per cento) e Farmacia (con l'80). I dati ufficiali verranno resi noti dall'ateneo tra una decina di giorni, ma gli Studenti Indipendenti fanno festa già da ieri: «È una vittoria politica - afferma Nicola Malanga - Ci siamo messi in gioco dimettendoci dai nostri incarichi, dando un segnale forte ai vertici dell'università. Questo voto premia la nostra decisione dandoci la maggioranza assoluta in tutti gli organi». Da segnalare la bassa affluenza alle urne, circa il 5 per cento degli aventi diritto.

(t.cl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA FAV

“Compensi troppo bassi amministratori in fuga”

Allarme di Saitta: ridicolo un gettone da 30 euro

STEFANO PAROLA

«CERCASI volontario per guidare una delle più grandi società informatiche d'Italia». Forse gli enti locali piemontesi non useranno proprio questa formula nei bandi per scegliere i nuovi consiglieri d'amministrazione del Csi Piemonte. Però il concetto è questo. Perché l'ultima Finanziaria dice che «la partecipazione agli organi collegiali degli enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche» dà diritto al solo rimborso spese oppure a gettoni di presenza che «non possono superare l'importo di 30 euro a seduta giornaliera». Trenta euro a riunione invece di compensi più che rispettabili. La legge esclude alcuni soggetti, come università e camere di commercio, ma ne include molti altri. Tra cui il Consorzio informatico piemontese, ma anche Turismo Torino e la Fondazione XX Marzo che gestisce gli impianti olimpici. O anche la Fondazione per il libro, che ogni anno al Lingotto organizza il Salone internazionale. Più una lunga serie di enti minori.

«Saremo costretti a scegliere persone tra un gruppo di eroi o di martiri», ironizza il presidente della Provincia, Antonio Saitta. Che però è tutt'altro che invidia di scherzi: «Questo è un problema molto grande, sono fortemente preoccupato. Perché la legge ci chiede di applicare la norma in modo indistinto, indipendentemente dalla dimensione dell'ente in questione. Ma ci sono soggetti e soggetti. In quelli più piccoli può funzionare, ma ne esistono alcuni che hanno fatturati importanti. Io mi chiedo: chi si assumerà la responsabilità di guidarli in cambio di un corrispettivo così basso?». Insomma, dice Saitta, «la ricerca di candidati che facciamo normalmente per nominare i nostri rappresentanti in questo tipo di organizzazioni rischia di non portare da nessuna parte».

In realtà, il campanello d'allarme era già suonato mesi fa. Poi però un parere dell'avvocatura della Regione aveva indotto a non applicare la norma anche a quel tipo di enti. Lettura sposata anche dagli uffici della Provincia. Tuttavia, per sbrogliare la

Gli enti colpiti



Turismo Torino e Provincia

nato dalla fusione delle Att torinesi, promuove la provincia di Torino come meta di turismo leisure, sportivo, naturalistico, culturale, convegni stico



Csi Piemonte

progetta e realizza servizi informatici per migliorare la pubblica amministrazione piemontese e dotarla di strumenti semplici da offrire a cittadini e imprese



Fondazione XX Marzo

possiede il 30% di Torino olympic park, la società che gestisce gli impianti lasciati in eredità da Torino 2006



Fondazione per il libro, la musica e la cultura

organizza il Salone internazionale del libro e altri progetti culturali legati alla letteratura

Nel mirino soggetti come Csi, Turismo Torino, Fondazioni per il libro e post olimpico

REPUBBLICA
PIU'

“Abbiamo due alternative: cambiare assetto oppure dare più poteri ai direttori”

PREOCCUPATO

Antonio Saitta, presidente della Provincia è preoccupato per le nuove regole sulle Partecipate

matassa la giunta Saitta ha chiesto un parere alla Corte dei Conti. La sezione regionale del Piemonte ha risposto pochi giorni fa e ha ribadito che la legge fa riferimento «a una nozione di pubblica amministrazione allargata». Quindi sì, in questi enti che vivono grazie a finanziamenti pubblici non «una tantum» occorre ridurre a cinque il numero dei componenti del consiglio d'amministrazione (come già la Finanziaria del 2008 prevedeva per le società partecipate dagli enti locali) e i gettoni di presenza dei consiglieri devono essere di 30 euro. Noccioline, se si considera che il numero di volte in cui il cda si riunisce ogni anno si conta sulle dita di una mano.

Quindi urge trovare una soluzione, almeno per i quattro organismi in cui la scadenza dei vertici è ormai alle porte. Anche perché la legge è netta anche su un altro punto: tutti gli atti del cda inadempienti sono nulli. Per questo Saitta dice che affronterà con urgenza il problema assieme ai colleghi di Regione e Comune di Torino. Il numero uno di Palazzo Cisterna vede due possibili vie: «Possiamo ragionare su come trasformare giuridicamente questi soggetti in modo da non farli ricadere nella norma. Oppure possiamo decidere di dare maggiori poteri ai direttori generali, togliendo responsabilità al presidente e ai consiglieri d'amministrazione». In entrambi i casi, però, la soluzione del rebus richiede tempo: bisogna modificare lo statuto, poi farlo approvare dalle assemblee, emettere i bandi per i candidati a vari cda. Insomma si rischia di tenere troppo a lungo «a bagnomaria» le organizzazioni coinvolte.

Poi c'è una conseguenza di natura squisitamente politica: spesso le poltrone di enti come Turismo Torino o Csi Piemonte sono una «merce di scambio» tra le correnti interne alle varie maggioranze. Per dire, c'è chi ha accettato di fare un passo indietro nella corsa a una fascia da assessore del Comune di Torino in cambio della promessa di un posto in cda. E ora rischia di trovarsi con un pugno di euro in mano.

Primo effetto

E al Consorzio informatico il cda si dimette all'unanimità

IL CONSIGLIO d'amministrazione del Csi Piemonte si dimette in massa: «I componenti - spiega in una nota la presidente Maria Renata Ranieri - tenendo conto delle perduranti incertezze esistenti sul Consorzio e sui relativi sistemi di governance, hanno rassegnato all'unanimità le proprie volontarie dimissioni». La decisione, che avrà effetto dall'assemblea prevista per il 1° luglio, ha scatenato polemiche in Consiglio regionale, con Mauro Laus (Pd) che in un ordine del giorno ha chiesto maggiore chiarezza alla giunta Cota sostenendo che «la decapitazione del Csi e il suo avvio sulla strada del commissariamento impongono una riflessione in tempi rapidi». Per la consigliera di minoranza Monica Cerutti (Sel) è «un altro disastro del governo regionale, che non può più procrastinare un'assunzione di responsabilità sul futuro dell'ente».

LA NUOVA GIUNTA/3 Mariagrazia Pellerino, assessore alla Politiche Educative

«Tariffe in base al reddito nelle mense scolastiche»

→ Sul sito dell'assessore all'Istruzione e alle Politiche educative, Mariagrazia Pellerino, spicca una citazione da "Le città invisibili" di Italo Calvino. «Di una città non ti colpiscono le 7 o le 77 meraviglie ma la risposta che sa dare alle tue domande o la risposta che ti obbliga a dare alla sua domanda». L'obiettivo da raggiungere per la città che ha in mente, «fare sistema

per educare i giovani a nuovi stili di vita e di consumo», è sintetizzabile in tre concetti: «senso critico, responsabilità civica e partecipazione».

Assessore Pellerino, dal punto di vista dei servizi scolastici quale sarà la nuova strategia?

«Credo sia necessario mettere in rete i molti pezzi di ciò che può offrire la città. Fare "sistema" e mettere in

relazione i trasporti, l'offerta culturale, le politiche ambientali. Questa giunta istituirà anche una figura che è quella del garante per i minori, che sarà un soggetto super partes. Insomma, si tratterà di lavorare insieme per educare le nuove generazioni a stili di vita diversi, più orientati al senso critico e a nuovi modelli di consumo».

Una vera e propria missione?

«Il titolo potrebbe essere: "educare alla sostenibilità", tenendo a mente che siamo tutti singolarità all'interno di una pluralità, e il programma di lavoro spazierà dall'educazione a nuovi stili di vita, al rispetto delle identità di genere e della diversità».

Nobili scopi, ma nella pratica come si realizzano?

«Con una maggiore creatività, basata sulla cooperazione. Nel concreto, un tema come l'educazione alla diversità, può passare attraverso l'insegnamento delle lingue, che sono un veicolo culturale importante. Si può dar forma a nuovi progetti di mobilità, come è stato per il Pedibus, pensare a sistemi di trasporto collettivo, come gli autobus elettrici nei quartieri periferici, dove andare a piedi è più rischioso. Per fare questo, però, bisogna ricostruire i legami di fiducia tra insegnanti e genitori, che devono capire di essere l'agente educativo principale, facendoli incontrare di più tra loro e con gli educatori dei loro

IL NUOVO VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Magliano: «Lavorerò per i torinesi»

L'elezione a vicepresidente del consiglio comunale è che accomunano queste esperienze sono legati al tentativo costante di rispondere ai bisogni delle persone, di mettere il cittadino al centro dell'azione politica - spiega Magliano -. Questo modo di intendere la politica guiderà anche il mio modo di affrontare l'incarico di vicepresidente vicario del consiglio comunale: un metodo che, a quanto pare, al di là di tutte le difficoltà di convergenza all'interno dello schieramento, ha trovato ampi consensi anche all'interno della maggioranza».

[en.rom.]

In che modo?

«Con la partecipazione diretta, bisogna fare in modo che i destinatari dei servizi abbiano un ruolo preciso e collaborino nella gestione dei servizi e in questo molto mi ha dato l'esperienza maturata all'Edisu».

Il "sistema scuola" si trova a fare i conti con risorse limitate. Come si può continuare a garantire un buon livello di insegnamento e nuove prospettive con budget scarsi?

«Penso all'informatica, ad esempio. Non ha molto senso utilizzare licenze, spesso costose, per programmi con funzioni simili a quelle che offrono i

software open source, mentre per l'hardware si può pensare al riutilizzo dei vecchi personal computer. Per razionalizzare costi e impiego del personale, ho pensato ad un badge, una "smart card" prepagata per le mense scolastiche che potrebbe essere usata molto meglio per il controllo dell'effettivo reddito sulla base delle dichiarazioni Issee: si paga ciò che si consuma e secondo il reddito. Sarà poi necessario intervenire sulle tariffe: introducendo tariffe progressive che non fissino una soglia minima sotto la quale si paga tutti la stessa cifra».

[en.rom.]

Pd e alleati si spartiscono le commissioni

La prima prova della tenuta della maggioranza interna al gruppo del Pd probabilmente arriverà già questo pomeriggio, quando la maggioranza in Sala Rossa si riunirà per iniziare a parlare della spartizione delle presidenze delle sette commissioni consiliari. E nonostante i 5 voti contrari su 16 e i due astenuti incassati dalla sua candidatura, il nuovo capogruppo Stefano Lorusso preferisce guardare oltre e «lavorare insieme per recuperare un clima di serenità all'interno del consiglio e del gruppo». Un intento condiviso anche da Davide Gariglio, attorno al quale si riuniscono i cinque consiglieri che hanno invece appoggiato la candidatura dell'ex assesso-

re Roberto Tricarico. «Personalmente sono soddisfatto - sottolinea - perché si è scelta la dinamica del voto preferendola a quella delle trattative estenuanti. Certo, poi c'è sempre qualcuno che vince e qualcuno che perde. Ma da parte mia c'è la massima condivisione per garantire l'unitarietà. Resta da vedere se rispetto alla prima fase ci sarà un cambio di mentalità da parte della segreteria del partito e, a questo punto, del nuovo capogruppo. E come dice il Vangelo, un albero si giudica dai suoi frutti». Gariglio assicura anche che la bontà dei frutti dell'albero democratico non si misurerà con la spartizione delle poltrone di presidente di commissione. Anche se questo non significa che il Pd punti a tenere per sé tutte quelle di maggior peso. In particolare, la Prima (Bilancio), la Seconda (Urbanistica e trasporti), la Quarta (Servizi Sociali) e la Quinta.

ra (Cultura). La stessa richiesta anche dal consigliere di Sel Marco Grimaldi, che nella passata legislatura era il vice di Luca Cassiani. «Ci sembrano normale valorizzare le competenze del secondo giovani più votato dell'assemblea» avverte il capogruppo dei vendoliani Michele Curto.

[p.var.]

CONTRARI P 17

CONTRARI P 6

IN CANAVESE I dipendenti lamentano: «Ignorate le richieste di confronto con la direzione»

Asl To4 nel caos, sindacati in agitazione «Ospedali a rischio. Pronti allo sciopero»

Monta la protesta degli operatori sanitari nelle strutture ospedaliere del torinese. La funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil ha indetto lo stato di agitazione all'Asl To4, che fa riferimento al comprensorio di Ciriè, Chivasso e Ivrea, e minaccia lo sciopero se non sarà convocato un incontro sul piano di riorganizzazione varato dalla direzione generale. Si tratta della stessa azienda sanitaria il cui commissario, Renzo Secreto, è indagato nell'ambito dell'inchiesta che ha visto l'arresto anche dell'ex assessore Caterina Ferrero. Proteste sono già in programma alle Molinette, dove le Rsu si riuniranno oggi per fare il punto «contro una gestione sorda della sanità», come scrivono in un comunicato diffuso ieri. Alle Molinette i delegati sindacali

chiedono alla direzione «quando, come e con che procedure verrà superato il blocco delle assunzioni che di fatto sta tagliando le gambe alla sanità piemontese», come verrà risolto «il problema di diminuire il numero di barelle che vengono utilizzate in tutti i reparti per sopperire alla mancanza dei posti letto», come sarà avviato «l'acorpamento dei reparti senza avere a disposizione i posti letto necessari» e per quale ragione «sono stati disattesi tutti gli accordi che erano già stati sottoscritti».

In Canavese, i sindacati denunciano invece «relazioni sindacali praticamente inesistenti» all'Asl locale, dopo che «numerose richieste di incontro siano state ignorate dalla direzione generale» per quattro volte. Da chiarire,

secondo Cgil, Cisl e Uil, resta la situazione della lungodegenza di Castellamonte, quella dell'organico dell'ospedale di Cuorgnè e la gestione del reparto di Ginecologia-Ostetricia d'Ivrea. Altri punti riguardano l'ospedale di Chivasso e quello di Lanzo. Cgil, Cisl e Uil Funzione Pubblica denunciano «la grave carenza di personale che - sottolinea - di fatto è già al di sotto dei minimi assistenziali previsti per lo sciopero: tale situazione pone a repentaglio la sicurezza dell'utenza e dei lavoratori» e «se non ci saranno risposte soddisfacenti da parte della direzione - annunciano - entro il 20 giugno lo stato di agitazione si potrà trasformare in una dichiarazione di sciopero di tutta l'Asl».

Alessandro Barbiero

SALVATAGGIO IN EXTREMIS

Giochi, arrivano 40 milioni Sono salvi i siti di montagna

*Dopo un lungo tira e molla il governo finalmente stacca l'assegno
Unione Pdl-Pd per non perdere i soldi. Rischiano di sparire*

Dal governo arriveranno 40 milioni destinati alla manutenzione degli impianti olimpici di montagna. Senza liquidità gli amministratori avrebbero iniziato le procedure per smontarli. Per l'impianto più prezioso, la pista di bob, i tecnici avevano già pronto il piano per svuotare le serpentine dall'ammoniacca per la formazione del ghiaccio rendendolo inservibile.

Quella degli impianti è una telenovela destinata a far discutere ancora per anni. Dopo i salti mortali per costruirli, con gli amministratori alla ricerca di quattrini, una volta spenti i riflettori della manifestazione è iniziato l'incubo di come trovare i soldi per la manutenzione. Il rischio che alcuni impianti fossero svenduti o smontati e riposti in qualche deposito, era elevato. Il Governo si è impegnato ad istruire la pratica per verificare se si possono sbloccare i 40 milioni di euro rimasti su un conto dell'Agenzia Torino 2006 e finora inutilizzati perché vincolati alla destinazione d'uso di costruire infrastrutture, mentre la Regione Piemonte vuole utilizzarli per rilanciare le attività negli impianti olimpici e per promuovere la «Coverciano della neve», centro d'allenamento per gli sport invernali. A sbloccare la situazione un decisivo incontro, a Roma, tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e una delega-

zione bipartisan. Della missione facevano parte il coordinatore regionale del Pdl Enzo Ghigo, l'assessore regionale a Sport e Turismo Alberto Cirio, il deputato del Pd Stefano Esposito, il vicepresidente dei deputati del Pdl Osvaldo Napoli, il capogruppo regionale del Pdl Luca Pedrale e il consigliere Lorenzo Leardi. Lo sblocco dei fondi dovrà avvenire a breve poiché in uno degli impianti più importanti, la pista da bob di Cesana è già stato avviato lo smantellamento dell'impianto per l'ammoniacca, necessaria alla forma-

**EQUO Il sottosegretario
Letta: «Giusto che le risorse
restino in Piemonte
dove sono state generate»**

zione del ghiaccio. Inoltre, c'è il rischio concreto che i 40 milioni, risparmiati grazie ai ribassi d'asta, possano essere dirottati altrove, segnatamente per la candidatura di Roma ai Giochi estivi del 2020. «È giusto - commenta l'assessore Cirio - che quei soldi risparmiati grazie al buon governo e alla parsimonia sabaudi restino in Piemonte e non finiscano altrove». I soldi provengono dall'avanzo di gestione dell'Agenzia Torino 2006. Una parte sarà vincolata all'utilizzo legato alla promozione turistica del territorio. La convergenza politica di centro-destra e centrosinistra è stata

fondamentale per accelerare i tempi. Adesso, l'iter prevede che il governo individui al più presto possibile il primo decreto utile a inserire un emendamento di natura finanziaria che ratifichi gli impegni presi con una legge nero su bianco. «La conferma di Letta fa ben sperare per il futuro dei siti olimpici di Torino 2006 - spiega l'assessore - nessuno pensi di toccare i soldi destinati a Torino, e risparmiati dal Piemonte, che ha mostrato le consuete qualità sabaude. Ci saranno i soldi per far decollare il progetto Coverciano della Neve, sviluppando il turismo del Piemonte». Contento anche il par-

nente del Pd Esposito, che per primo aveva sollecitato la regione ad attivarsi con Roma per l'utilizzo dei 40 milioni, anche dei soli 10 preventivati. Scse da lui e da Merlo il testo

**DAGINE Prosegue
l'inchiesta
sulle presunte
irregolarità della gara**

la mozione, sottoscritta da i parlamentari piemontesi, sarà approvata dal governo. l'azienda che gestisce gli impianti la magistratura però continua ad indagare per presunte

irregolarità nell'assegnazione della gara. Secondo i magistrati la commissione avrebbe chiuso un occhio sulla fidejussione presentata da Live Nation e Set Up, sensibilmente inferiore a quella prevista dal capitolato d'appalto (sei milioni contro dieci). La mancanza di questo requisito avrebbe dovuto obbligare la commissione a escludere la cordata vincente dalla gara che sarebbe così andata deserta. Live Nation e Set Up erano infatti gli unici concorrenti rimasti dopo che i francesi di Gl Events erano stati esclusi sempre per un problema relativo alla fidejussione (avevano spedito un assegno bancario).

Porta Susa, il metrò è pronto al debutto

A luglio entrerà in funzione la fermata della linea uno, sarà accessibile da corso Bolzano e da corso Inghilterra attraverso la nuova stazione Fs

ALESSANDRO MONDO

Conto alla rovescia per la nuova stazione di Porta Susa, 58 milioni di investimento, che nei piani delle Ferrovie diventerà quella ad Alta Velocità: il fabbricato in superficie caratterizzato dall'ampia galleria, rivestita di cristallo e lunga quasi 400 metri, sarà terminata a fine anno con i servizi annessi. Mentre nella parte sotterranea, parzialmente operativa, si lavora alla coppia di binari destinata a integrare le due già esistenti.

Dicembre 2011, quindi. Ma attenzione: la stazione della linea uno del metrò, pronta da tempo, e la parte della stazione che fiancheggia corso Vittorio Emanuele tra corso Bolzano e corso Inghilterra, sarà in funzione già dal prossimo mese.

Nei giorni scorsi il neo-assessore comunale ai Trasporti Claudio Lubatti, accompagnato da Giancarlo Guiati e Gianfranco Pometto - presidente

di InfraTo il primo, responsabile dei lavori per Rfi il secondo - hanno fatto un sopralluogo al mega-cantiere, dove si lavora sette giorni su sette e presto ventiquattr'ore su ventiquattro, per controllare lo stato di avanzamento delle opere nella prima parte aperta al pubblico. Questa mattina la commissione per la sicurezza che fa capo al ministero dei Trasporti verificherà la

compatibilità tra l'entrata in servizio della stazione del metrò, finora saltata dai treni della linea uno, e il cantiere soprastante.

Se arriverà il disco verde, com'è presumibile, la metropolitana si arricchirà di una fermata nel tratto Fermi-Porta Nuova e la nuova stazione

ferroviaria iper-tecnologica - 5 livelli, dieci ascensori, 19 scale mobili, 7.600 mq di parcheggio interrato, 2.700 di servizi ai viaggiatori - potrà cominciare

ad essere utilizzata: almeno in parte. Chi scenderà dal metrò a Porta Susa supererà la barriera dei tornelli e salirà al livello superiore grazie a una cop-

pia di scale mobili sbucando sotto la volta in cristallo, bella da mozzare il fiato: lunga 385 metri (con una larghezza massima di 30), e sorretta da 108 arconi metallici, si alza sulla strada dai 3 ai 12 metri.

A questo livello troverà spazio la galleria commerciale da 8 mila mq destinata a rappresentare un valore aggiunto della stazione Fs, autonoma nell'alimentazione grazie ai pannelli fotovoltaici che rivestono la copertura vetrata. Da lì, attraverso altre scale mobili, si potrà uscire a sinistra su corso Bolzano o a destra su corso Inghilterra. In questo caso, percorrendo un sottopasso ad hoc. Un assaggio, forse poco scenografico ma funzionale, del complesso quando sarà a regime.

Come si premetteva, la stazione del metrò è pronta a fare la sua parte: fatte salve le finiture, il lavoro maggiore consiste nel rimediare ad alcune infiltrazioni causate dal cantiere soprastante. A luglio il debutto.

T1 T2 PR

60 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDÌ 17 GIUGNO 2011

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Il fax è arrivato mercoledì pomeriggio, suscitando nei dirigenti scolastici sentimenti come depressione, rabbia, imbarazzo. La sintesi del contenuto: una classe prima da eliminare in 48 scuole superiori (entro le 14 di ieri). Perché sia accaduto - e perché, forse, accadrà ancora - lo spiega il provveditore Alessandro Militero, autore della comunicazione. «Soffro anch'io», dice, «ma non posso far altro. Quel che il Piemonte doveva avere, ci ha detto il direttore regionale De Sanctis, l'ha avuto. Al 14 giugno avevamo autorizzato 6.729 cattedre, dobbiamo arrivare a 6.224. Dopo questi 48 tagli faremo il punto. Se non ce la faremo, chiederemo altri sacrifici».

Ancora Militero: «Le norme dicono che il numero degli iscritti in prima va diviso per 27, e non importa se la scuola ha più indirizzi. Ogni classe costa 55 mila euro l'anno: al minimo sono state impartite disposizioni precise e chi sbaglia i conti dovrà pagare». Dividen-

I PRESIDI
«Così avremo 32 allievi per aula e la didattica perderà ancora qualità»

Con i tagli spariscono 48 prime alle superiori

Le scuole hanno avuto 24 ore per scegliere quali sacrificare

do per 27, però, le classi si gonfiano a 30, 32 o più studenti e i parametri di sicurezza non vengono rispettati. Il Codac ha promosso una class action contro le «classi pollaio». Ma Militero è scettico: «Capita anche che i presidi dichiarino più studenti di quanti poi ne abbiano a settembre...».

L'assessore all'Istruzione della Provincia Umberto D'Ottavio, che dell'edilizia delle superiori è responsabile, replica seccamente: «Sono anni che chiediamo ai presidi di non accettare più iscritti di quelli che avevano l'anno precedente perché le aule non sono di elastico e i parametri di sicurezza non sono un optional. Come faremo entro settembre ad adeguare le aule che dovranno accogliere anche gli studenti a cui viene negata la classe?». Enzo Pappalè, Cisl Scuola: «Questi tagli entrano nella carne viva. Nelle superiori della nostra regione non ci sono più sprechi da anni e devono prenderne coscienza il Miur quando distribuisce le risorse, la Regione, l'opinione pubblica».

Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole autonome: «Alzare i numeri degli studenti? A che scopo? Siamo pieni di norme che ribadiscono la responsabilità personale, perché mettersi nei pasticci? Poi, i modi per controllare ci sono. Piuttosto sarebbe ora di riflettere sulla didattica: è que-

dirizzi su due sedi. Siccome siamo l'unico istituto per odontotecnici in un vasto territorio, questi corsi non possono essere toccati. Risultato: spartiranno i manufattori nella sede di Vallette, un presidio scolastico che ha una funzione anti-dispersione».

Maria Torelli, presidente del Regina Margherita (al Darwin al tempo della tragedia) spiega: «In corso Caduti sul Lavoro le aule contengono 22 banchi, non

sta che viene messa in discussione con classi di 32 studenti».

Nelle 48 scuole che hanno ricevuto il fax ieri è stata una giornata di stress. Franco Francavilla, presidente del Piano: «Non è mai successo che l'organico sia rimangiato dopo che il sistema informatico del Miur l'ha accettato. Qui abbiamo 10 prime e tre in-

nelle aule di discipline pittoriche o plastiche lo metterò in corridoio». Al Passoni, Paola Ravetti ha respinto la richiesta: «Attiviamo il liceo musicale, ho spiegato, e quindi non possiamo tagliare nulla». In via Coazze, però, non ne sembrano convinti.

«Richiesta di mantenimento» è stata anche la replica di Sally Paola Anselmo, presidente del Bal Dessano Roccata, 5 tipi di corsi. «I nostri ragazzi arrivano da 40 diverse località e non hanno alternative. Non possiamo disincantare i ragazzi dall'andare a scuola».

«Frastornata» si definisce Maria Clelia Zanini, presidente del Cavour: «Per l'utenza non ci saranno contraccolpi - spiega - ma ci avremo classi più numerose e soprannumerarie».

L'ASSESSORE
«Non ce la faremo entro settembre ad ingrandire le aule»

Tav, l'ultimatum di Castelli "Fondi a rischio"

L'ULTIMA chiamata per la Tav portala fuori dal viceministro ai Trasporti Roberto Castelli. Arriva dal Lussemburgo dove ha partecipato a una riunione tra ministri dell'Europa: «Noi abbiamo fatto tutto, non possiamo metterci l'elemetto. E' il governo nella sua collegialità che deve decidere se far rispettare l'autorità dello Stato o meno». Una critica neanche troppo velata al collega di partito Maroni. E che trova consenso in Piemonte. Balistreri, segretario del Comitato Transpadana: «Castelli ha ragione, passano i giorni e nessuno fa niente». E Virano: «Sappiamo di essere sotto esame, ma tutto è pronto. Prefetto e questore devono solo dare il via».

GIACOSA A PAGINA IX

MARIACHIARA GIACOSA

«**S**E I cantieri non si aprono entro la fine del mese, il rischio che salti tutto è concretissimo: è il governo che deve decidere se far rispettare l'autorità dello Stato o no». Il nuovo ultimatum sulla Tav arriva dal Lussemburgo per bocca del viceministro alle infrastrutture Roberto Castelli, che ha partecipato ieri, al posto di Matteoli, al vertice dei ministri europei dei Trasporti durante il quale però non si è parlato di Torino-Lione né dei cantieri alla Maddalena che l'Europa vuole aperti entro la fine di giugno. «Il Ministero dei Trasporti ha fatto tutto quello che doveva fare — ha sottolineato Castelli — non è più un problema nostro ma del governo in generale e attendiamo che il governo lo risolveva». «Io e Matteoli non potevamo metterci l'elmetto e avviare i lavori, non è nostro compito — ha ribadito il viceministro — E' una questione di ordine pubblico perché ci sono persone che con la violenza impediscono che i cantieri vengano aperti».

Suona la campanella anche a

Balistreri (Comitato Transpadana) concorda: è vero passano i giorni e niente si muove

«casa propria il viceministro del Carroccio come se, dopo la exit strategy delineata dal collega Maroni a Torino appena una settimana fa (nientemilitari, solo forze di polizia determinate, tolleranza zero nei confronti dei violenti e cantieri aperti entro il 30 giugno), fosse ancora necessaria una decisione del governo sulla strategia da mettere in atto. Tutto questo mentre Bruxelles ha una doppia lente puntata sulla Maddalena a Chiomonte: mancano solo due settimane alla scadenza di fine giugno, entro il quale il cantiere deve essere aperto per non perdere i 671 milioni di euro di fondi comunitari.

«Acque tragicamente ferme, anzistaghe» le chiama Paolo Balistreri, direttore di Transpadana, il comitato che promuove la linea: «Certo che il rischio che salti tutto è altissimo, noi lo denunciavamo da almeno un anno»

sbotta. Balistreri prende per buono l'ennesimo ultimatum, ma si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «Sono molto perplessi: sappiamo da mesi di questa scadenza, il Parlamento

si è espresso, Maroni è venuto a Torino e ha detto "avanti tutta". Sono sbalordito che stiano passando tutti questi giorni senza che capiti nulla». Anche perché secondo Balistreri «più il tempo

novità, ma d'ennesima sollecitazione» per Mario Virano che sulla scadenza di fine mese ha tarato il lavoro dell'Osservatorio nei mesi scorsi e di queste settimane: «Il commissario Kalas e il suo staff ci guardano con molta attenzione, ci ricordano scadenze e impegni internazionali perché la Francia non è disponibile a chiudere l'accordo se non parte Chiomonte. E' tutto pronto, questore e prefetto devono solo dire "pronti via"» sottolinea. Anche secondo l'assessore regionale Barbara Bonino «occorre rispettare gli impegni. Da adesso in poi contano i fatti: o siamo in grado di aprire quel cantiere o la maggioranza silenziosa che vuole il progresso e rispetta le regole si sentirà tradita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI' 17 GIUGNO 2011

TORINO

passa più l'opposizione al su-
perreno si organizza e si dà l'i-
dea che anche azioni illecite, co-
me check point e barricate, sia-
no accettate e legittime».

Quella di Castelli non è una